

Il nostro rapporto con le cose e con le persone

Per "stile di vita" si intende genericamente un insieme stabile e duraturo di comportamenti visibili, di modi di essere che riflettono la gerarchia di valori della persona o del gruppo che li mette in atto. Ciò che determina uno stile, pertanto, non sono le scelte episodiche, ma un sistema di scelte, caratterizzate dalla continuità nel tempo e dalla trasversalità ai diversi ambiti di vita. Lo stile di vita, dunque, si esplicita all'interno di una continua interazione tra la persona singola con il suo orientamento valoriale e il sistema sociale che la circonda, come a cerchi concentrici, dal più prossimo sino a quello globale.

1. Rapporto con le cose

Si gioca essenzialmente nel consumo di beni. Il consumo è diventato "consumismo", cioè filosofia dell'"usa e getta" e del bisogno indotto, portando a considerare soltanto in secondo piano le relazioni e gli aspetti più profondi dell'esistenza.

2. Rapporto con l'ambiente

La sensibilità verso l'ambiente si sta affermando in maniera sorprendente non soltanto tra le nuove generazioni. Si sente



Don Daniele Bortolussi, Direttore Ufficio Pastorale Sociale e del Lavoro dell'Arcidiocesi di Torino.

Come un architetto il cristiano è chiamato a pensare al proprio ambiente di vita come luogo da migliorare e abbellire mettendo a frutto i talenti ricevuti alla luce del Vangelo.

© paul prescott - Photopress



sempre più il bisogno di instaurare un rapporto non violento con la Terra, recuperando il senso delle radici dell'uomo e della sua realtà più profonda.

3. Rapporto con il mondo

La globalizzazione ha reso evidente la stretta connessione tra le persone che abitano questo pianeta. L'informazione corretta e critica è il primo passo per assumere un atteggiamento di vicinanza reale con le popolazioni più povere e permettere di applicare il principio di giustizia non soltanto riferito a parametri economici.

4. Rapporto con le persone

È parte della natura umana costruire rapporti tra le persone. Soltanto in una prospettiva relazionale è possibile inquadrare il discorso della "responsabilità" verso l'altro, vicino e lontano, verso i beni, verso la natura e il mondo.

Recuperare un sano stile di vita

Quattro sono le vie da percorrere:

1. Recupero del mondo interiore

Oggi assistiamo all'espropriazione dell'identità profonda delle persone: bisogna ritornare nella propria "cella" per uscire da un'alienazione che ci oggettivizza.

2. Recupero dei beni relazionali

Un bene è tale se mi fa incontrare l'altro.

3. Ricostruzione della solidarietà sociale

Uscire dalla delega alle istituzioni per recuperare la relazione nella "partecipazione".

4. Recupero dell'equilibrio con i beni

Riscoprire la sobrietà che aiuta a re-

cuperare la qualità della vita. La povertà evangelica deve essere intesa come sobrietà che ci fa vivere con discrezione il rapporto con i beni.

Una maniera di "abitare" il mondo

Lo "stile" è "una maniera di abitare il mondo". Forse è proprio immaginando percorsi di vita buona che è possibile aprire una strada per comprendere anche che cosa rappresenta la ricerca autentica del bene comune. La vita quotidiana è diventata un deserto, una landa di ululati solitari, un albergo, una mensa aziendale, una stazione di servizio, un luogo di conflitti e di aggressività e, talvolta, di violenze inspiegabili. Gli indicatori sociali dicono che la vita "si vive" al margine, ai bordi, fuori dalla normalità, ma questo rivela che la vita quotidiana non è più il luogo dove si sta bene e lo spazio dei rapporti buoni. È necessario ritornare a:

a) *Abitare la casa.* Il primo gesto per adomesticare lo spazio della vita quotidiana è il modo di abitare la casa. La casa è la nostra "abitazione", ma diventa "casa nostra" quando diventa lo spazio della relazione e il tempo della promessa.

b) *Abitare il lavoro.* Oggi il lavoro segna profondamente lo stile della vita di famiglia: anche il lavoro va abitato, non può essere soltanto il mezzo del sostentamento economico, ma deve diventare un luogo dell'identità personale-familiare e della relazione sociale.

c) *Abitare la festa.* L'aspetto più difficile nella condizione postmoderna è riuscire a vivere la domenica come tempo della festa e della "gratuità". La domenica è vissuta socialmente come "tempo libero", nel quadro del "fine settimana", che tende a dilatarsi sempre più e ad assumere tratti di dispersione e di evasione.

Lo spazio sociale è oggi abitato dal mercato e dal consumo. L'immagine della società è quella di una ruota con infiniti raggi che si incontrano soltanto al centro: il centro sono i "non-luoghi" (ipermercati, stazione, strada, ecc).

Consideriamo tre ambiti di questa irradiazione dello stile nuovo per abitare la città:

– *Abitare le amicizie.* Bisogna farlo con



▲ *Anche in famiglia si impara ad abitare il mondo e fondamentale è il ruolo educativo nei confronti dei figli a stili di vita sani e consapevoli.*

© Kurhan - Photopress

uno stile agile e leggero, corrispondente al nostro modo di vita moderno, ma in ogni caso è urgente uscire dal regime di appartamento.

– *Abitare la scuola.* Un secondo luogo del nostro incontro con lo spazio sociale sarà la scuola. Essa è un momento importante a servizio del compito educativo.

– *Abitare la comunità.* Le comunità cristiane rappresentano un polo importante per sottrarre la famiglia al suo regime di appartamento.

d) *Abitare la città.* Finalmente soltanto attraverso queste tre mediazioni sarà possibile abitare di nuovo la città e renderla la casa comune degli uomini.

Don Daniele Bortolussi

redazione.rivista@ausiliatrice.net